

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

23/06/2012, 15 GENOVA**Vincenzo Guerrazzi**

Un lottatore, Vincenzo Guerrazzi, calabrese operaio e scrittore, artista e intellettuale, che non il padronato né il sindacato è riuscito a sconfiggere. L'unico potere forte che alla fine si è giocato la sua vita è la malattia che lo ha spento ieri a 71 anni, dopo averne fiaccato il fisico negli ultimi mesi. È stato, nei primi anni Settanta, un fenomeno, un caso politico, culturale, artistico, operaio dell'Ansaldo capace di disturbare il potere e il contropotere, anime astratte di un mondo precocemente scomparso. Gli intellettuali; gli intelligenti; la fabbrica, vista e raccontata nei racconti, negli articoli, nei romanzi. Quando esplode (Guerrazzi è - ne parlo comunque da vivo - esplosivo) con i primi scritti, corteggiato dall'intelligenza (anche quella radical-chic) di sinistra (eppure il suo è un pubblico trasversale), porta la folata dell'autunno caldo in letteratura, con insospettata poesia dentro alla testimonianza di uomo di fabbrica. Quella che ha conosciuto e descritto più volte e in diverse occasioni, e che forse, dopo la prima stagione - seguita da un lungo e fruttuoso periodo in cui Guerrazzi s'innamora della pittura, con una produzione visionaria, che racconta il lavoro, l'operaio e l'universo di sogni infranti circostante, di tradimenti, sarebbe meglio dire - riconosce in tempi recenti, prima che il dibattito politico si accorgesse che in Italia la parola lavoro era scomparsa dalla maggior parte dei vocabolari, oltre che dalla Carta. Al centro della sua pittura (dunque più in generale della sua poetica) è questo operaio demassificato, uscito dal coro - dalla simbolica catena di montaggio - ma non del tutto inghiottito dai pigmalioni gauchisti alla moda: lo racconta meglio e con più intensità (e sentimento) in uno degli ultimi

CONTATTACI

la RepubblicaAREA
ABBONATIMARIKA__GDNMS... 

che girano con l'ombra in tasca e che celebrano ogni anno i caduti, quei rastrellati delle SS, considerano sospetto perché è giovane e ha un buon posto, troppo buono per così poca esperienza, per cui deve essere un raccomandato, magari una spia, un corpo estraneo insomma, mentre è il figlio - e nessuno in fabbrica lo sa e il ragazzo non vuol farlo sapere - di uno dei "Martiri delle Bernedicta", un operaio fucilato nel '44 quando sua moglie era incinta dell'aiutante (variando di poco la propria biografia: nato a Mammola, Reggio Calabria, 1940). Ecco, Guerrazzi, così apparentemente integrato e tuttavia sempre eccentrico, così duro e pieno di slanci, curioso degli altri e malinconicamente generoso. Oggi alle 17 un saluto - Vincenzo non vuole officio funebre, dopo aver dipinto i funerali laici - alle camere mortuarie dell'ospedale Galliera.

STEFANO BIGAZZI

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)